

che sotto altri anni. Ben sollecito in sì importante affare fu Antonino Augusto (a), trattandosi di provvedere di vitto all'immenso Popolo, allora abitante in Roma. Un anno ancora vi fu, in cui si patì una grave carestia. Servì questa a far meglio conoscere il generoso ed amorevol cuore del Principe. Abbondante provvision da ogni parte fece egli di grano, d'olio, e di vino colla sua propria borsa, e tutto gratuitamente donò al suo Popolo. Pareva, che questo Imperadore inclinasse troppo al risparmio, e quasi all'avarizia; ma ciò, che veniva disapprovato dall'ignorante Popolo, nell'estimazion de' saggi era uno de' suoi più begli elogi. Levò egli via moltissime pensioni date da Adriano a delle persone inutili con dire, *che era cosa indegna, anzi crudele, il lasciar divorare il Pubblico da chi non gli prestava servizio alcuno.* A Mesomede Candiotto Poeta e Sonator di Lira, che dovea essere ben eccellente nell'Arte sua, perchè di lui parlano con lode Eusebio (b), e Suida, sminuì Antonino il salario. Vendè ancora varj addobbi, ed altre cose superflue de' Palazzi Imperiali; ed alcuni poderi ancora: del che probabilmente si fecero molte dicerie. Pure tutto ciò era per pubblico bene, e non per ammassar tesori, perchè Antonino in occasione magnificamente spendea, se così richiedeva il bene e il bisogno della Repubblica; e il risparmio suo tendeva al non aggravar mai di nuove imposte i Popoli. Se dice il vero Zonara (c), occorrendo qualche guerra, o pur altro bisogno di regalare i soldati, non richiedeva egli danari da alcuno, non imponeva gabelle; ma messi pubblicamente all'incanto gli ornamenti del Palazzo, e fin le gioie, ed altri arredi della Moglie Augusta, col ricavato soddisfaceva i soldati. Passata poi quella necessità, procurava di ricuperar le cose preziose vendute, con rifonderne il prezzo. Alcuni le restituivano, ma altri no, senza che Antonino se ne sdegnasse, nè inquietasse per questo i compratori. Noi vedremo all'Anno 170. che Marco Aurelio suo Successore fece lo stesso, talmente che si può fondatamente sospettare, che Zonara si sia ingannato attribuendo questo fatto glorioso ad Antonino Pio, quando esso unicamente si può credere di Marco Aurelio Antonino. Guardossi egli sempre dall'impredere alcun viaggio lungo. Il suo andar più lontano era nella Campania, e alle terre, che possedeva nelle vicinanze di Roma; perchè diceva di sapere, quanto costasse a i Popoli la Corte d'un Imperadore in viaggio, ancorchè egli camminasse con poco seguito. Dovea ben esso Augusto aver inteso i lamenti delle Città per gli tanti viaggi fatti da Adriano,

(a) Capitol.
in Antonino
Pio.

(b) Euseb.
in Chronic.

(c) Zonaras
in Annalib.